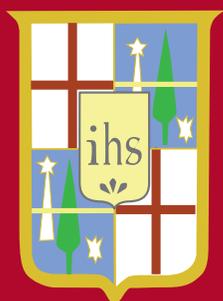




Tutto **2** Leone

ANNO XXXV

GIUGNO 2022



Pubblicazione periodica dell'Istituto Leone XIII - Milano



EDITORIALE

Carissimi,

siamo giunti alla fine di quest'anno scolastico, durante il quale ci siamo riappropriati della bellezza di fare scuola in presenza.

Ed è proprio quanto abbiamo compreso dell'importanza della presenza il filo rosso di questo numero di *Tuttoleone*.

Non si è trattato unicamente di riprendere le fila della didattica, ma soprattutto di riprendere le fila delle tante relazioni di cui vive la scuola.

Abbiamo forse compreso un po' di più come la scuola sia davvero una grande palestra di vita, in cui si costruisce giorno per giorno la società del futuro. Le vicende del conflitto in Ucraina ci hanno sbattuto in faccia come non possiamo mai dare per acquisita in maniera definitiva la pace tra i popoli e quanto sia importante imparare a costruirla, attraverso tutte le esperienze che ogni giorno si vivono a scuola. Se vogliamo un mondo che sappia vivere in pace, abbiamo bisogno di una scuola in cui imparare a costruirla durante le ricreazioni, i viaggi e le gite d'istruzione, esperienze ad alto valore formativo. Ma al tempo stesso la pace non si costruisce se non siamo aperti ad accogliere e comprendere il punto di vista dell'altro attraverso il lavoro in classe e lo studio personale.

Desideriamo alla conclusione di quest'anno scolastico salutare con tanta stima e affetto il direttore Calisto Rech che ci lascia per godersi il meritato riposo di chi nella scuola ha sempre creduto e ha speso le sue migliori energie. Diamo anche il benvenuto a p. Alessandro Viano SJ che dal prossimo settembre sarà il nuovo Responsabile della Pastorale del Leone XIII, augurandogli un buon atterraggio!!!

p. Nicola Bordogna SJ



In copertina

Padre Nicola Bordogna, gli alunni della Secondaria di I Grado in preparazione alla S. Cresima, il nostro Direttore della Primaria Calisto Rech e la gioia della Primaria nell'ultimo mese di scuola.



DALLA DIREZIONE

Papa Francesco al numero 139 della *Fratelli tutti* così scrive: “Esiste la gratuità. È la capacità di fare alcune cose per il solo fatto che di per sé sono buone, senza sperare di ricavarne un risultato, senza aspettarsi immediatamente qualcosa in cambio”.

È un concetto a me molto caro perché, se coltivato, può diventare uno stile di vita, che, a dispetto della definizione che ci offre il Papa, ripaga secondo il centuplo.

E quella della gratuità è una cifra che ho ritrovato tanto quest'anno nella nostra scuola. Penso ai bambini di Quinta Primaria che il primo giorno di scuola si sono resi angeli custodi dei nuovi compagni di Prima, alle numerose iniziative di solidarietà realizzate dagli alunni piccoli e grandi, al tempo che tanti ragazzi dei Licei hanno ritagliato per attività di volontariato, a volte anche al servizio della nostra scuola, ai docenti e non docenti che senza mai un lamento hanno rincorso tutti i cambiamenti che intervenivano giorno dopo giorno, ai genitori pronti a darci una mano ogni volta che veniva loro richiesto.

Non mi rimane che dire un semplice, ma profondamente sentito, grazie a tutti e augurare una serena e ricaricante estate con le persone che più vi sono care.

Gabriella Tona
Direttore Generale

UNA VERA GUIDA...

Grazie Direttore!

I bambini sanno andare dritti
alla sostanza delle cose.

Il loro pensiero, spontaneo e poetico,
non accetta cautele, dice la verità,
per questo abbiamo
affidato loro la domanda:

“Che cos’è un direttore scolastico?”



“Che cos'è un direttore scolastico?”

Un direttore è una persona che decide tutta la Primaria (C., 11 anni), svolge un ruolo di grande responsabilità (M., 8 anni), e resiste alle spinte particolaristiche di quanti vorrebbero una scuola su misura (A., 12 anni).

Fa il suo lavoro bene. Va in giro per le classi e le controlla, va in mensa (P., 10 anni), si occupa di organizzare l'attività di tutta la scuola e di gestire i conti (L., 9 anni).

Lui sa tutto e ha la soluzione per tutto (M., 10 anni):

è il nucleo della scuola (F., 10 anni), è il capo (E., 6 anni).

Il direttore è elegante e bello ogni giorno (E., 7 anni) e ci viene a trovare spesso (A., 8 anni).

È comprensivo e ascolta cercando di capire quel che stai provando a dirgli, anche se non è facile (B., 10 anni). Saluta tutti, è – credo – milanista, alza la voce, fa le preghiere con noi e il suo compleanno è importante (M., 6 anni). Ogni tanto scherza, ma alcune volte no (F., 11 anni) e ci ricorda sempre di fare silenzio sulle scale (G., 6 anni). È disciplina (G., 10 anni), ma dietro questo schermo c'è un uomo (insegnante).

Un direttore è come uno zio molto speciale che si occupa e preoccupa dei suoi nipotini (C., 8 anni).

È il sole di un universo: dà le indicazioni di come vivere la vita scolastica ai pianeti che siamo noi (i bambini) e ai satelliti che sono i genitori, attraverso i suoi raggi che sono i maestri (E., 8 anni).

Gestisce la scuola, gli alunni e le famiglie con la giusta autorevolezza, disponibilità e delicatezza (mamma di L., 7 anni) e dona un concreto senso di sicurezza (G., 7 anni).



Disegno di Nicolò, V B

È in gamba (L., 8 anni), sempre pronto a tutto (N., 11 anni) e conosce tutti i nomi (C., 6 anni). Una vera guida (E., 8 anni), dai gesti semplici e dalle parole significative (insegnante).

Il direttore risponde sempre gentilmente e non urla quando sgrida (T., 9 anni), sente tutti senza mai annuire, ti sprona e ti dà coraggio quando devi organizzare una cosa più grande di te (insegnante): aiuta quando si ha bisogno (P., 7 anni). È attento a quello che succede ai bambini (P., 6 anni) e attentissimo alla loro educazione (B., 6 anni). Spiega molto bene cosa sono le pagelle (A., 10 anni), è molto alto e questo lo fa sembrare ancora più severo, anche se sa scherzare ed essere divertente (A., 10 anni). Si può sempre contare su di lui (E., 7 anni). È serio (G., 8 anni), responsabile (E., 11 anni), giusto e intelligente (M., 10 anni).

LUI è esattamente come dovrebbe essere un direttore (M., 9 anni)!
P.S.: Mancheranno le sue battute (M., 10 anni).

Grazie Direttore, di cuore.

(a cura della maestra Linda Geninazza)

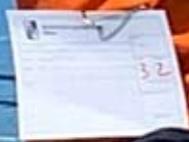




DALLA SCUOLA PRIMARIA

PwC
Campus

ISTITUTO
LEONE XIII



La scuola è vita

“Archiviato” il lockdown, finalmente il 13 settembre 2021 la scuola prende vita, perché **la scuola è vita!**

Ma cosa ci ha insegnato il ritorno in presenza?

Abbiamo compreso che la didattica in presenza ha il potere di creare un clima di empatia e fiducia reciproca, che permette a ogni allievo di sperimentare, di conoscere, di vivere in mezzo agli altri, ma anche di amare, di scoprire i propri limiti, di sviluppare la sua dimensione spirituale, nella consapevolezza di poter essere sempre se stesso.

La scuola aperta con la sua **presenza** – con la postura, con la mimica, con i sorrisi, l’incrocio di sguardi, i silenzi, i gesti concreti, la battuta di spirito, la barzelletta, la teatralità del docente, le difficoltà, le arrabbature, le piccole crisi quotidiane, che, se ascoltate, si possono superare insieme – è insostituibile, in quanto permette agli alunni di germogliare nella loro identità, partendo dal confronto con il proprio prossimo, nel reciproco rispetto, perché la libertà di ognuno termina dove inizia quella dell’altro. Addirittura la vituperata lezione frontale è indispensabile e impareggiabile in un simile contesto. La pandemia è stata l’occasione per consapevolizzarci ancora una volta che gli insegnanti, il personale non docente, gli alunni e le loro Famiglie sono un valore da custodire e apprezzare.

Conseguentemente la comunità scolastica è prima di tutto un luogo di socializzazione, in continua trasformazione, modellato da chi lo abita con l’obiettivo d’interiorizzare la realtà che lo circonda.

In conclusione, la **vera** scuola ha bisogno di relazioni autentiche, che possono avvenire solo con la **didattica in presenza**.

“L’istruzione è una delle vie più efficaci per umanizzare il mondo. Amo la scuola perché la mia prima maestra mi ha insegnato ad amarla.”

(Papa Francesco)

Maestra Simona Quadrelli



DALLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

La riconquista

A fare il bilancio di questo terzo anno scolastico trascorso sotto il segno del Covid, si rischia di farsi fuorviare dalla stanchezza. È come se, per raggiungere la meta, si fosse stati costretti a percorrere un tragitto tortuoso, pieno di tornanti e di saliscendi, lungo il quale ogni passo in avanti è parso rallentato dal peso di uno zaino stracolmo, o dal dubbio di non essere sulla strada giusta. Eppure avremmo dovuto esserci abituati, dopo due anni di lockdown, didattiche a distanza, Meet e Classroom, mascherine e distanziamenti. In realtà, non è andata proprio così, e la fatica si fa sentire.

Ne è valsa la pena?

Un pezzo alla volta, centimetro dopo centimetro, le energie spese quest'anno sono servite a riconquistare posizioni, a recuperare il senso delle esperienze vissute a contatto di gomito con gli altri, a condividere nuovamente gli spazi, a incontrarsi nei corridoi, a studiare e lavorare in gruppo, fino alla felicità impagabile di tornare a viaggiare insieme, ritrovando il senso di una scuola che sa e vuole andare oltre i muri delle aule. Alla Secondaria di I Grado l'anno è stato vissuto proprio così, all'insegna della riconquista. Lenta, ma costante. Ci siamo tenuti stretti i nostri pomeriggi di attività, inventandoci un refettorio improvvisato nelle aule, pur di non dover interrompere la giornata scolastica.

Abbiamo riaperto, uno dopo l'altro, i laboratori e le aule speciali, ci siamo nuovamente iscritti a concorsi e progetti, nazionali e internazionali. Quando non ci siamo potuti spostare, abbiamo acceso il carrello degli Ipad per "volare" in Canada o per collegare i ragazzi di tutte le scuole italiane per i progetti di matematica. Abbiamo continuato ad usare le palestre, i campi da gioco, tutti fino all'ultimo, ci siamo riappropriati un poco alla volta degli intervalli trascorsi in cortile, abbiamo riassaporato il piacere delle gare di atletica d'Istituto al Campo XXV Aprile dopo tre anni di rinvii, siamo tornati a pregare tutti insieme tra i colori con cui le vetrate della nostra chiesa non hanno mai smesso di infiammare il marmo sulle pareti. A questo è servita la fatica di ciascuno e di tutti. E anche se abbiamo do-



vuto continuare a guardarci da dietro le mascherine, siamo certi che il Covid non sia riuscito a spegnere l'energia che cresce e che illumina gli occhi di quasi quattrocento ragazzi con i quali abbiamo diviso un anno intenso come pochi altri.

Prof. Antonio Bertolotti
Coordinatore Didattico Scuola Secondaria di I Grado



DAI LICEI

“Davanti e accanto”...

La parola “presenza” è una parola importante perché è molto espressiva e, a dire il vero, anche molto impegnativa, come quella che abbiamo imparato a usare in alternativa, “distanza”.

Se ci interroghiamo sull’etimologia, il latino *distantia* significa “stare fermi e separati” (*dis-stare*), mentre *praesentia* significa “esserci”, “essere davanti (*prae-*)” e quindi anche “essere accanto”: entrambi gli avverbi implicano una relazione, sottintendono cioè che si sia almeno in due e vicini. Essere in presenza significa allora trovarsi gli uni “davanti” agli altri, come una classe che lavora con l’insegnante, ed essere “accanto” agli altri, come gli alunni che collaborano fra loro: entrambe le dimensioni esprimono la complessità e nello stesso tempo la gioia dello stare insieme. Si tratta, come è facile intuire, della situazione privilegiata della vita scolastica, nell’ambito della quale l’azione basilare di spiegare, comprendere, studiare, verificare, progredire, è sempre arricchita dallo scambio quotidiano e continuo, in una parola dallo spirito di collaborazione. Ebbene,



tutto questo ci è mancato per due lunghi anni, gli anni della pandemia da Covid, che ha impedito variamente la dinamica virtuosa della scuola. Siamo finalmente tornati ad una normalità che sembrava un miraggio, lontano e desiderabile. Siamo tornati tra i banchi, tra noi, davanti e accanto, *praesentes*. La lezione più importante e sperimentata di questa eccezionale circostanza e anche del ritmo a singhiozzo che è conseguito è soprattutto di carattere etico, prima che educativo. Ci siamo accorti di quanto sia bella la scuola e l'abbiamo rivalutata come il posto più interessante del mondo. Abbiamo cioè capito che ad alcuni luoghi non si può proprio rinunciare, perché a differenza di altri ci rendono più vivi, ci servono per costruire rapporti e guardare al futuro: vivendoli si cresce insieme, studenti e insegnanti nei rispettivi ambiti ma grazie all' "essere davanti". Dietro allo schermo dei nostri pc ci sono mancati i gesti e gli abbracci, abbiamo solo potuto guardare oltre. Anche il verbo "guardare", che è di fatto comunissimo e quotidiano, può assumere ora una connotazione nuova: obbligati dalla mascherina, ci siamo abituati a "guardarci" negli occhi, unico varco della nostra espressività, a cercare negli sguardi tutte le emozioni e il non detto. Solo gli occhi e lo sguardo sono stati protagonisti, non più i sorrisi o il volto nella sua interezza. I saggi dicono che in ogni situazione, anche in quella più difficile o dolorosa, c'è sempre qualcosa di buono, qualcosa da imparare. E forse questo "guardare" in profondità è l'aspetto da conservare, l'insegnamento da portare con noi.

Prof.ssa Annamaria Cocuzza





La Campanella del Corridoio

La redazione de *Il Ruggito* per questo numero ha tentato di avere l'ambizione di superarsi.

Intervistando due cari amici di Quarta Scientifico A, Filippo e Jacopo, tentiamo di avvicinarci al vero punto di vista del Leone: i suoi studenti.

Inizia Jacopo che descrive i suoi quattro anni di liceo al Leone come intensi, impegnativi e brevi: "L'altro ieri ero in Prima e da un giorno all'altro sto per andare in Quinta" – ci dice il baldo giovane.

Decidiamo dunque di domandargli delle nuove reclute che vede ormai succedersi di anno in anno e che, proprio come lui qualche anno fa, si trovano a vivere per la prima volta quella che è la realtà della nostra scuola.

"Troppi alti, sì, proprio fisicamente" – l'affermazione è tanto ironica quanto immediata e Filippo decide di appoggiare la considerazione del compagno e aggiunge: "In qualche modo li invidio: vengo da un'altra scuola e non ho avuto modo di conoscere questi corridoi fin dal primo giorno".

Entrambi gli studenti sorridono quando viene chiesto loro: "Avete mai pensato di candidarvi a rappresentanti d'Istituto?" – Filippo e Jacopo con sicurezza dichiarano di non averci mai pensato perché in classe preferiscono affidarsi agli attuali rappresentanti, ma entrambi ritengono di poter fare un buon lavoro. "Chissà cosa prevede il futuro!" conclude Jacopo che continua: "Ritengo che innanzitutto la cogestione sia essenziale: a mio parere non si deve limitare alla partita di calcio, abbracciando ad esempio l'idea di avere nel pomeriggio club pomeridiani in stile americano"; per Filippo invece sono importanti le gite che, a suo dire, si dovrebbero avvicinare alle esigenze e al pensiero degli studenti: senza essere eccessivamente "spirituali". Decidiamo

di alleggerire il tema chiedendo dunque ai cari amici di Quarta di svelare quali siano, secondo loro, le caratteristiche del Leoniano Tipico.

“Abbiamo la fortuna di vivere in un ambiente eterogeneo: molti alunni di mondi diversi, per questo è difficile immaginare il Vero Leoniano”.

Jacopo ci rivela che, dal suo punto di vista, La Leoniana o Il Leoniano è tipicamente milanese.

Ci confida di percepire amplificata questa “impressione” perché fieramente vive (e ci tiene a specificarlo) a Cesano Boscone.

Filippo quindi prende la parola e afferma che il Leoniano DOC generalmente si impegna a scuola mentre Jacopo ricorre ad immagini più immediate, dipingendo la figura immaginaria come: chic, competitiva e in gamba.

Per sentita richiesta dei compagni, naturalmente accolta con piacere, concludiamo con una breve riflessione circa i PCTO.

Gli intervistati hanno sentito lontana l'esperienza di scuola-lavoro e ritengono di trovare più ispiranti delle iniziative che sappiano avvicinarli a quella che è la realtà del mondo del lavoro.

Salutiamo quindi con gratitudine Filippo e Jacopo e speriamo di tornare presto a confrontarci con quella voce che rimbomba nei corridoi quando, di mattina, la campanella suona.

La redazione de “Il Ruggito”



settembre



novembre



ottobre



dicembre



gennaio



UN ANNO INSIEME

novembre



14

febbraio





marzo



aprile



maggio



giugno





L'ULTIMO GIORNO DI SCUOLA





Caro Leone,

questa sera mentre ti guardo, seduto qui fuori su questa panchina mi rendo conto di quanto tu sia stato importante per me. Dal 1978 a oggi sei stato presente nella mia vita, nei momenti di successo e in quelli di fallimento.

Guardo questi mattoncini arancioni che si stagliano verso il cielo blu, straordinariamente terso, di questo sabato sera e riconosco i colori delle tante partite giocate sui tuoi campi e nelle tue palestre.

Guardo le vetrate dell'ingresso dietro al cancello e vedo la fatica di salire le scale ogni mattina con gli zaini e le borse cariche di conoscenza e soprattutto di desideri per il futuro.

Guardo il portone della Chiesa spalancato in questa torrida giornata e mi sembra di sentire le tante preghiere che ogni giorno abitano il cuore di studenti, colleghi e genitori.

Questa sera desidero presentarti la mia:

Grazie Leone, per aver custodito intatta la passione educativa di chi ci ha preceduto e ci ha consegnato a te;

Grazie Leone, per esserci sempre e comunque dal primo giorno di scuola alla maturità;

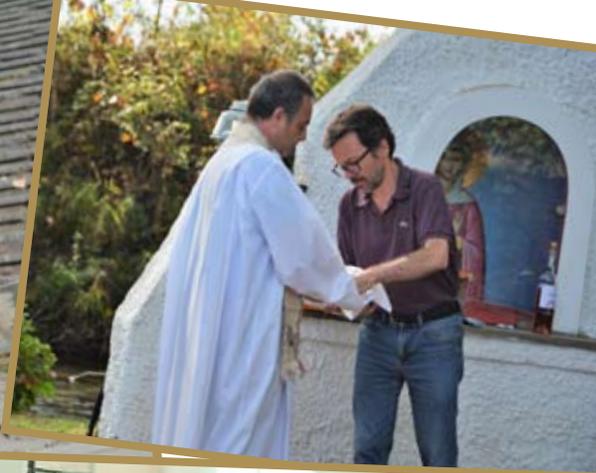
Grazie Leone, per non smettere mai di accompagnare ognuno di noi nelle scelte importanti della vita;

Grazie Leone, perché ognuno di noi sa che può contare su di te e che non c'è nulla che tu non abbia saputo affrontare con quella asciutta sobrietà di chi sa che l'amore si vede più nei fatti che nelle parole;

Grazie Leone, perché ci dai la possibilità di riconoscerci dietro ogni mattoncino arancione come parte di qualcosa di bello, di grande, di entusiasmante che amiamo chiamare vita.

p. Nicola







NON DOCENTI

La presenza è il senso

Com'è naturale, il tema della presenza e della rielaborazione del periodo pandemico è molto sentito anche dal personale non docente. Per quanto molti servizi essenziali al funzionamento della scuola – dall'Amministrazione alla Segreteria – svolgano da sempre una parte considerevole del proprio lavoro in modalità “back office”, pure il senso ultimo del servizio reso con il proprio lavoro viene da tutti trovato in una scuola abitata quotidianamente dagli alunni, negli sguardi – e nello sguardo sulle cose – che essi ci donano, nel cicaliccio gioioso che proviene dai cortili e dalle aule fin dentro gli uffici, e che rende vivo, come un grande organismo, l'Istituto. La presenza è il senso stesso del fare. Abbiamo chiesto così in particolare alle Assistenti al piano delle Elementari cosa è significato tornare in presenza.

Il non venire al lavoro è una cosa che in quei mesi di lockdown mi è pesata tanto... Il vedere i bambini, rincuorarli per le piccole cose che per loro però sono importanti – un brutto voto, una sbucciatura al ginocchio, una incomprensione con il compagno o la compagna del cuore – ecco sono cose che danno un senso alla giornata, così quando torno a casa dopo un giorno di lavoro magari sono stanca, ma sono felice.

Paola Anardu

Per me il ritorno in presenza è stato un nuovo inizio, il mio nuovo inizio: essendo arrivata a gennaio non ho vissuto tutto il periodo di lockdown scolastico. Fortunatamente però mi sono sentita fin da subito accolta da tutti, insegnanti e studenti. Trovo che la presenza e la rassicurazione di un adulto verso i bambini della Primaria sia fondamentale e questo ritorno ad una vita “normale” può far solo che bene, sia a loro che a noi.

Jessica Zavaglia

Non è stato semplice per nessuno di noi, bimbi, insegnanti e assistenti, nel complesso, per la situazione e la giovane età (Elementari). Il percorso è stato ben supportato con l'impegno costante di tutto il personale docente e non. Con il ritorno in presenza è tornata anche la gioia nei corridoi e il senso ultimo del nostro essere qui: gli alunni.

Claudia Agarossi





GENITORI

Un grande dono



La presenza è tutto. Tutto per i bambini e per i ragazzi, tutto per noi genitori. Negli ultimi due anni abbiamo guardato la scuola da lontano, attraverso gli schermi dei computer, ci siamo visti per riunioni online. Senza quasi accorgercene ci siamo allontanati, chiusi in noi stessi e nel nostro piccolo mondo, pronti a criticare ogni cosa non funzionasse come volevamo noi. Noi genitori ci siamo trovati a dover riempire i vuoti dovuti alla distanza, al non avere, o avere in modo minimo, il confronto e l'interazione con i compagni, non tanto a scuola (la Primaria è fortunatamente riuscita ad avere pochi momenti di DaD) quanto dopo la scuola: niente compiti insieme né feste né giochi con gli amici... Ci siamo improvvisati compagni di classe, cercando un modo per giocare con loro come avrebbero fatto i loro amici e supportandoli nel confronto necessario anche nello studio.

Ci siamo adattati a questo nuovo modo di interagire, a questa nuova socialità. Poi è arrivato maggio e ha portato un grande dono: il poterci ritrovare tutti insieme.

Ci siamo ritrovati sulle tribune del campo da calcio per tifare i nostri bambini. E lì è esplosa tutta la gioia del poter tornare ad urlare ed esultare tutti insieme.

Ci siamo ritrovati in chiesa per i sacramenti. Genitori, fratelli, padrini, madrine, nonni... Tutti insieme per condividere le emozioni ed accompagnare i nostri ragazzi in un passo così importante della loro crescita.

Ci siamo ritrovati... e come per incanto le questioni su cui tanto abbiamo discusso si sono ridimensionate e sono tornate ad avere le giuste proporzioni. Siamo tornati ad essere un Gruppo, superando le individualità che hanno caratterizzato questi ultimi anni: di nuovo insieme, uniti nella volontà di collaborare con l'obiettivo comune di supportare i nostri figli nella loro crescita.

Manuela Boscarato



DALLA SSD LEONE XIII SPORT

Il resoconto della stagione: unità e condivisione

Si respira aria di normalità. Passeggiare all'aria aperta tra la gente, godersi una merenda in compagnia o perfino frequentare le lezioni, partecipare a progetti, allenamenti e competizioni non era più così scontato. Noi della SSD Leone XIII Sport ci siamo chiesti cosa avessimo imparato alla fine di un anno tanto strano quanto più vicino alla normalità,

e per fare questo abbiamo ripercorso la stagione appena passata, piena di attività svolte all'aria aperta, con l'obiettivo di condividere il duro lavoro svolto dai nostri atleti con il pubblico fuori dalle mura del Leone e rendere le famiglie sempre più consapevoli che lo sport può essere un grande mezzo di rieducazione alla socialità.

Le nostre squadre sportive lo hanno dimostrato: potremmo citare le tante competizioni che hanno arricchito questa stagione, le medaglie, i meriti e le fatiche dei nostri atleti, ma la vera conquista è stata quella di poter condividere tutto questo di persona, col tifo del pubblico, gli sguardi incuriositi, la



tensione pre-gara o della partita insieme ai compagni, il ritrovarsi in un ambiente nuovo e diverso dalla propria palestra sicura.

Sabato 28 maggio si sono svolte le gare di fine corso di atletica leggera e di ginnastica artistica, evento che era stato cancellato nel mese di dicembre a causa dell'aumento dei contagi. Proprio queste due competizioni hanno visto protagonisti più di 150 giovani atleti volenterosi di mostrare i frutti del proprio lavoro. Ma i più emozionati erano i genitori, le famiglie e gli amici tra il pubblico. È stata una mattinata intensa, con tre diverse discipline per l'atletica – 60m, salto in lungo e resistenza – e tante esibizioni per le piccole ginnaste. Diverse sono state le soddisfazioni, tra medaglie e primati personali, e altrettante le emozioni che hanno creato l'atmosfera giusta per una chiusura degna dell'anno trascorso all'insegna della condivisione e del contatto umano. I ragazzi non vedono l'ora di partire per i diversi camp tecnici estivi per poter giovare ancora di questa atmosfera di squadra. Ci auguriamo che la prossima stagione possa essere proficua ed emozionante tanto quanto quella appena vissuta. Ci vediamo a settembre!

Sofia Barbè Cornalba
Allenatrice di atletica leggera





DALL'ASSOCIAZIONE CULTURALE

Applausi finali!

L'ultima fase dell'anno scolastico, come di consueto, è caratterizzata per l'Associazione Culturale dalla conclusione dei vari corsi per studenti e adulti (spesso con applauditi saggi finali) e da nuove esperienze... Quest'anno i corsi hanno potuto svolgersi in presenza e abbiamo potuto così apprezzare il valore profondo di trovarci di nuovo insieme. Ecco una breve sintesi di questi ultimi mesi nelle parole della prof.ssa Mariella Malaspina e in quelle dei maestri di musica.

Pellegrinaggio a Gerusalemme e in Giordania

Il nostro gruppo, mosso dal desiderio di ripercorrere luoghi carichi di memorie e testimonianze, a Gerusalemme e Betlemme ha toccato con mano la lotta che, da secoli, gli uomini hanno ingaggiato per assicurarsi la vita e il culto nei punti fondanti delle varie religioni. Malgrado ciò, è rimasta intensa in noi la nostalgia per la "Terra santa", a cui si è aggiunta la suggestione di panorami naturali ed archeologici particolarmente significativi: il deserto – che invita alla riflessione sulla vita che caparbiamente resiste e continua –, Petra e Gerasa che dimostrano come nell'antichità centri importanti sul piano economico e politico non fossero mai disgiunti dalla memoria devota dei defunti e dal riferimento alla divinità.



Mostra di pittura dei due corsi annuali della Primaria

I bambini, con i loro lavori, hanno dimostrato un acuto spirito critico e di osservazione: una classe approfondendo alcune opere classiche (*Uccelli* di Aristofane, *Il flauto magico* di Mozart); l'altro gruppo partendo dallo studio dei pittori milanesi e riflettendo poi sull'emozione attraverso il tema dell'autoritratto (ispirandosi alla mostra su Chagall, la classe ha rappresentato la felicità sospendendo i soggetti nell'aria!).



Saggio di pianoforte e chitarra

Il concerto finale degli allievi delle classi di pianoforte è stato quest'anno particolarmente emozionante. Abbiamo riscoperto l'importanza di momenti che avevamo a lungo dato per scontato e abbiamo ritrovato il vero significato del saggio, che non vuole essere mera esibizione di bravura (o peggio ancora di competizione), ma occasione di incontro e di confronto oltre che di condivisione dell'esperienza di quest'anno musicale con le famiglie (presenti e numerosissime!).

Come sempre, il nostro concerto finale è stato una grande festa della musica e per la musica, linguaggio universale capace di unire e avvicinare i cuori e le anime di tutti: allievi emozionati, genitori commossi e maestri orgogliosi.

Virginia Menegazzi, Gianluca Blasio, Costanza Tuzzi
Maestri di Musica





EX-NEWS

Associazione Ex-Alumni dell'Istituto Leone XIII

Avanti, con tenacia

Cari Amici,

la cronaca che si sviluppa “intorno” a noi non è bella, anzi talvolta è tragica, come, prima fra tutte, quella relativa alle vicende della popolazione della terra ucraina.

Ma solo dopo che questa cronaca sarà divenuta “storia”, potremo trarre delle conclusioni ed anche degli insegnamenti per il futuro. Intanto, per quello che possiamo, aiutiamo a diminuire gli effetti dell'incendio...

La nostra Associazione si è messa a disposizione dei **profughi ucraini** ospitati nello stesso Leone XIII ed in altre realtà dei Gesuiti del Polo di Milano. Non si tratta infatti di soli aiuti economici, ma anche di disponibilità ad assistere in concreto questi nostri sfortunati fratelli, giovani ed anziani, nelle loro esigenze di tutti i giorni. E la rete delle famiglie comunque vicine al Leone, compresi naturalmente gli Ex-Alumni, sta fornendo collaborazione e solidarietà, sotto la guida della Compagnia.

In questi ultimi giorni si è conclusa la **presentazione** della nostra Associazione ai **Maturandi 2022**. Tale presentazione costituisce, anno dopo anno, sia *la conclusione* del percorso realizzato nell'ultimo triennio dei licei attraverso il **Focus Group** che *l'inizio della collaborazione* dei giovanissimi al medesimo gruppo per il lavoro in comune tra Ex-Alumni di differente età ed esperienza ed in linea con la struttura scolastica, nella individuazione di temi di comune interesse.

Tutto perfetto? No di certo, ma la strada è quella giusta, anche se il tracciato è da perfezionare.

Avanti dunque, con fiducia reciproca e soprattutto tenacia.

Ettore Moretti

Presidente Associazione Ex-Alumni/e Istituto Leone XIII

Prof. Carlo Grassi

Ad inizio anno ci lasciava il prof. Carlo Grassi, maturità 1944, Past President della nostra Associazione ed anima della stessa ancora negli ultimi anni. Interveneva con saggezza ai convegni di medicina e, alle cene del primo giovedì del mese - presenza immancabile - sapeva appassionare e far incontrare le diverse generazioni di Ex-Alumni che lo ascoltavano. Lo ricorda con noi Massimiliano Cattano.

Caro Carlo, grazie di essere stato con noi e di averci dato tanto.

Faccio fatica a lasciarti andare; da quando ho saputo che sei tornato alla casa del Padre Ti penso spesso, mi tornano in mente alcune immagini.

Con Padre Ceroni a Lourdes, in passeggiata, raccolto nelle Tue domande. Chi di noi non ne ha?

L'ultima volta che ci siamo parlati a tu per tu è stato al funerale di Tua moglie. Senza troppe parole mi hai raccontato la Tua sofferenza per quel lutto, e non solo. Ti ho ammirato una volta in più, per la Tua pacatezza, per il sorriso amabile con il quale riuscivi a parlare di qualsiasi cosa, anche della morte.

Tra noi consiglieri ti abbiamo ricordato anche come un narratore straordinario, che ha consentito a tanti di noi di conoscere un mondo leoniano quasi leggendario. Era bello averti accanto alle cene del giovedì... usavi il "nevero" con simpatica eleganza, come nessun altro.

Da medico Ti ho conosciuto da bambino, senza neppure sapere che sarei andato al Leone, quando Tu invece eri già Ex-Alunno da un pezzo...che coincidenza di vita! E, ancora da medico, ci hai raccontato dei tre salti epocali che hai vissuto sulla Tua pelle: l'uso della penicillina, la medicina per immagini e da ultimo le frontiere genetiche del DNA.

Rendevi semplici anche cose complesse e lasciavi sempre spazio al dubbio di dover ancora capire meglio, di dover scoprire ancora qualcosa di nuovo. Questo tratto del carattere Ti ha mantenuto intellettualmente giovane, come il nostro Padre Ceroni.

L'ultimo lavoro che abbiamo fatto insieme è recente, risale già al mondo con il COVID: data la Tua precedente esperienza nel gruppo europeo di ricerca sulla SARS, a marzo 2020 mi hai concesso una breve nota sul COVID-19 che poi abbiamo pubblicato per gli Ex-Alumni. Dopo l'invito a comportamenti responsabili, concludevi così: "...siate sereni e non terrorizzati. [...] Et de hoc satis".

È stato bello averti nella nostra storia, caro Carlo.

Hai dato tanto a tante persone, che come me, anche molto più di me, Ti hanno voluto bene e continueranno a volertene. Quando ricominceranno le cene del giovedì sono certo che Ti sentirò accanto e, vedrai, racconteremo di Te a qualche matricola di medicina, *nevero...*?

Massimiliano Cattano

Past President Associazione Ex-Alumni/e Istituto Leone XIII

Cene del primo giovedì del mese

Il 6 febbraio 2020 si svolgeva l'ultima edizione delle cene del primo giovedì del mese. Incontro storico dei seniores dell'Associazione, negli ultimi dieci anni aveva visto partecipare sempre più Associati di tutte le età, unendo i momenti conviviali a occasioni di confronto e dibattito. Per ovvi motivi le cene non si sono più tenute ma... ricominceremo presto. Tenetevi sempre aggiornati consultando il sito dell'Associazione www.exleo.org e iscrivendovi alla nostra newsletter a www.exleo.org/contattaci (o seguendo il QR code qui a fianco).



Cent'anni dalla nascita di Padre Uberto Ceroni

Il 14 settembre 2022 ricorre il centenario dalla nascita di Padre Uberto Ceroni S.I., scomparso il 10 novembre 2020. Come Associazione Ex-Alumni faremo memoria del nostro Padre Spirituale e stiamo definendo tutti i dettagli dell'appuntamento. Vi comunicheremo le informazioni specifiche via newsletter (iscrivetevi come da indicazioni nel box precedente), sul nostro sito Internet e sulle pagine social. Per ogni informazione potete scriverci a info@exleo.org.

Tre domande a... Filippo Germinetti

Avvocato, Ex-Alunno maturità classica 1980 ed autore del libro "Le quantità della vita" per Zacinto Edizioni.

Quale è il tuo percorso professionale e cosa porti con te della tua formazione al Leone XIII?

Il mio percorso, voltandomi indietro dopo 60 anni, è stato segnato dagli studi classici al Leone XIII e dalla laurea in Giurisprudenza presso l'Università Cattolica. Il mio obiettivo era quello di diventare avvocato. Così è stato ed ancora oggi la libera professione mi offre grandi soddisfazioni nel rapporto con le persone che chiedono aiuto e nell'approfondimento necessario per fare del mio meglio. In concreto mi occupo di casa e famiglia, di diritto immobiliare e di diritto di famiglia. Arrivai al Leone pensando di poter continuare a studiare poco e di poter avere buoni risultati. Ma Don

Sangaletti era in agguato ed iniziarono a fioccare i 4. Il Ginnasio mi costrinse all'umiltà delle ripetizioni e ad un metodo di studio che non possedevo. In quel primo trimestre negativo imparai che non esiste beneficio senza sacrificio. Rincuorai così i miei genitori, assai preoccupati. In questo percorso di crescita l'esempio di grandi maestri – come Padre Edini, Mariella Malaspina e Padre Ceroni – fece la differenza.

Nel tuo libro, partendo dalla chiara similitudine culinaria, attraversi diverse dimensioni per giungere alla tesi che “la qualità della vita dipende dalle quantità”.

Le “quantità della vita” è un libro che rispecchia non solo la mia formazione familiare e culinaria, ma anche l'educazione che ho incontrato e cercato; per me stesso, per i miei figli e coi miei amici, fatta di passioni e di gratitudine alla vita. Perfezionare le quantità è per me il modo migliore per giungere ad una vita di buona qualità. Ho seguito due regole basilari: quella dello scrivere aforistico, ritagliando col rasoio pensieri essenziali; poi nessuna citazione e nessuna bibliografia. Chi lo legge potrà riconoscere prima di tutto principi evangelici, poi Platone, Aristotele, Cartesio, Spinoza, Kant, Hegel e quant'altri, ma non è per me importante. Quel che mi importa è l'autenticità dell'elaborazione personale, il possedere linee guida senza volersi accreditare tramite referenze. Questa autenticità dello scrittore parla all'autenticità del lettore, senza filtri. Ho imparato, confrontandomi con l'umanità più disparata, che la verità non è patrimonio degli istruiti ma di coloro che non finiscono mai d'imparare.

La tua esperienza di scrittore è terminata con “Le quantità della vita”?

Per nulla. Scrivere saggi non deriva solo dall'apprezzamento altrui, ma anche e soprattutto da esperienze che si vogliono condividere. Da un paio d'anni presiedo “La Valle di Ezechiele”, una cooperativa sociale che offre lavoro ai detenuti in esecuzione esterna. Col cappellano del carcere di Busto Arsizio e con altri amici accogliamo persone, dando loro la possibilità di rigenerarsi in una vita di lavoro onesto. Ho quasi terminato un libro che si intollerà “Giustizia A/R”. I rapporti con “gente di galera” e le riflessioni suscitate da innumerevoli letture – a partire dagli scritti di Paul Ricoeur e del teologo gesuita Eugene Wiesnet – mi hanno permesso di andare alle radici delle giustizie e delle ingiustizie, del bene e del male, della colpa e della pena, della retribuzione, della risocializzazione e della riconciliazione.



EX-NEWS

Associazione Ex-Alumni dell'Istituto Leone XIII

Si ringrazia
Massimiliano Cattano

Comitato di redazione
Ettore Moretti
Paolo Arosio
Andrea Casalegno
Enrico Martinelli
Federico Trussoni

Sede dell'Associazione e contatti
Via Leone XIII, 16 - 20145 Milano
www.exleo.org - info@exleo.org



@ExLeoXIII



Associazione Ex Alumni
Leone XIII - Pagina ufficiale



SOMMARIO

1 EDITORIALE p. Nicola Bordogna SJ

2 DALLA DIREZIONE Gabriella Tona

3 *UNA VERA GUIDA...*
Grazie Direttore!

6 *DALLA SCUOLA PRIMARIA*
La scuola è vita

8 *DALLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO*
La riconquista

10 *DAI LICEI*
"Davanti e accanto..."

12 **IL RUGGITO** N. 2/2022
La Campanella del Corridoio

14 *UN ANNO INSIEME*

16 *L'ULTIMO GIORNO DI SCUOLA*

18 *Caro Leone...* Il saluto di Padre Nicola

20 *NON DOCENTI*
La presenza è il senso

22 *GENITORI*
Un grande dono

24 *DALLA SSD LEONE XIII SPORT*
Il resoconto della stagione: unità e condivisione

26 *DALL'ASSOCIAZIONE CULTURALE*
Applausi finali!

I-IV **EX-NEWS** Associazione Ex-Alumni dell'Istituto Leone XIII

Pubblicazione Periodica dell'Istituto Leone XIII - Milano

Direttore Responsabile
p. Nicola Bordogna SJ

Comitato di Redazione
p. Nicola Bordogna SJ
Paolo Arosio
Sofia Barbè Cornalba
Antonio Bertolotti
Luca Diliberto

Mariacarla Ferrari Parati
Mariella Malaspina
Lorenzo Pellegrinelli
Calisto Rech
Giovanni Secchi
Alice Zanardi

Registrazione presso
il tribunale di Milano n. 179
dell'8 maggio 1982

Stampa
Jona s.r.l.
Via Piaggio, 78
20037 Paderno
Dugnano (MI)
Tel. 02 910838.233
www.jonasrl.it

**Progetto grafico
e impaginazione**
Francesco Smorgon



Particolare dal cartellone "Vedere nuove tutte le cose" realizzato dagli alunni della Scuola Secondaria di I Grado.



tutto Leone



ISTITUTO LEONE XIII Via Leone XIII, 12 - 20145 Milano - leonexiii.it 